

POLEMICA SUL PRG

I comitati si rivolgono al sindaco per ottenere delucidazioni sulla Variante 14

# Il fronte anti cemento: pronti al Tar

Il territorio di Arco, il suo paesaggio, le nuove costruzioni previste della Variante 14 al piano regolatore continuano a essere oggetto di dibattito.

Dopo la serata a tema, proposta in sala consiliare tra le mura del casinò, venerdì 23 maggio, da Wwf Trentino, Italia nostra, Comitato per lo sviluppo sostenibile e Comitato per la salvaguardia dell'olivaia, serata che non è piaciuta al sindaco Alessandro Betta, gli attivisti e i cittadini che hanno promosso la conferenza tornano sull'argomento, anche per rispondere con pacatezza ma anche fermezza alle considerazioni negative espresse dal sindaco.

«I cittadini riuniti nei comitati promotori della serata - si legge nella nota stampa - non intendono farsi trascinare dal sindaco nel gioco politico delle parti. Abbiamo lavorato e dedicato tanto tempo a un'analisi sostanziale della variante 14, abbiamo formulato motivate osservazioni nei termini di legge e quindi ci aspettiamo risposte nel merito e non proclami politici che per nulla ci appassionano».

«Noi siamo motivati dalla volontà di tentare di impedire ulteriore e inutile consumo del suolo dettato peraltro solo da meri fini speculativi. Noi non siamo estremisti - prosegue la nota - chiediamo solo che si punti al recupero e riqualificazione dell'edi-

ficato esistente e solo se serve, a costruire (oltre 1000 appartamenti sono inutilizzati ad Arco, senza contare le volumetrie non residenziali). Se poi si riuscisse a costruire con un po' di buon gusto sarebbe cosa buona e giusta e soprattutto fattibile, posto che la tutela paesaggistica per la maggioranza degli interventi, compete alla Commissione edilizia comunale. Pertanto, dall'amministrazione e dal nostro sindaco ci attendiamo di conoscere, poiché ci sfugge, l'interesse pubblico che si cela dietro un nuovo centro commerciale molto più grande del "Poli", quali attività sportive sono previste sull'area di via Sant'Andrea che viene ceduta in compensazione al Comune; ci attendiamo trasparenza sull'operazione hotel Arco e in particolare sui calcoli della compensazione; ci attendiamo di capire perché mentre si dice di voler tutelare il paesaggio poi si interviene intaccando le aree di protezione dei centri storici a Bolognano, San Martino, Massone e Vigne; ci attendiamo infine di comprendere se secondo i nostri amministratori cemento e turismo si potranno conciliare all'infinito».

Wwf Trentino, Italia nostra, Comitato per lo sviluppo sostenibile e Comitato per la salvaguardia dell'olivaia toccano poi la questione del ricorso al tribunale di giustizia amministrativa, un'ipotesi formulata la sera



stessa della conferenza: «Ed infine, l'estrema soluzione del ricorso al Tar, ove la Variante 14 venisse approvata in seconda adozione dal consiglio comunale, non vuole essere una minaccia - dicono - ma bensì l'esercizio di un diritto di difesa e di vaglio sulla sua legittimità. A nostro modesto avviso infatti paiono sussistere varie importanti cause di invalidità nella fattispecie nelle modalità con cui il Comune di Arco ha applicato lo strumento urbanistico della compensazione».

Infine un suggerimento rivolto a tutta la cittadinanza: «A proposito delle dichiarazioni del primo cittadino sulla serata della Variante 14 e dei toni usati nella stessa, vi è sul sito [www.salviamoarco.altervista.org](http://www.salviamoarco.altervista.org) la documentazione completa filmata degli interventi proposti e dunque ognuno può giudicare da sé e non per sentito dire».

**Olivaia** | Una mozione

## «Un patrimonio»

Il consigliere provinciale della Lega nord, Claudio Civettini, lo scorso 24 maggio ha proposto al consiglio trentino una mozione perché l'olivaia dell'Alto Garda diventi «patrimonio del Trentino», per consentirne una migliore tutela, disciplinando la «conservazione della stessa, anche attraverso progetti di recupero, mantenimento e cura delle colture, e la tutela delle caratteristiche produttive e di raccolta, anche attraverso adeguate e mirate contribuzioni, magari con il coinvolgimento dei Fondi Sociali europei».